

Cent. 200-201  
02-2-51

UMBERTO SANSONI, SILVANA GAVALDO, CRISTINA GASTALDI

# **SIMBOLI SULLA ROCCIA**

**L'ARTE RUPESTRE DELLA VALTELLINA CENTRALE  
DALLE ARMI DEL BRONZO AI SEGNI CRISTIANI**

ARCHIVI, VOL. 12  
**EDIZIONI DEL CENTRO**

SIMBOLI SULLA ROCCIA

*L'arte rupestre della Valtellina centrale  
dalle armi del Bronzo ai segni cristiani*

di UMBERTO SANSONI, SILVANA GAVALDO, CRISTINA GASTALDI

con contributi di  
SERGIO MUSATI, ALBERTO MARRETTA

Archivi Vol. 12  
Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1999

*Redazione:*

Sergio Musati, Luisa Bondioni, Alberto Marretta, Federico Troletti

*Rilievi:*

Laboratorio del Dipartimento Valcamonica e Lombardia  
del Centro Camuno di Studi Preistorici

*Collaborazioni:*

Federico Colotto, Georgeos Dimitriadis, Gaia Iandelli, Federico Troletti

*Referenze fotografiche:*

Umberto Sansoni (dove non diversamente indicato)

Finito di stampare nel mese di Maggio 1999  
presso la Bonazzi grafica - Sondrio

*Fotocomposizione ed impianti:*

Bonazzi grafica - Sondrio

Copyright © 1999 by Centro Camuno di Studi Preistorici  
Prima edizione, Maggio 1999

EDIZIONI DEL CENTRO

ISBN 88-86621-12-4



*L'interesse per le nostre origini è sempre più attento e profondo anche per merito di una ricerca pluridisciplinare e tecnologicamente affinata. La Comunità Montana Valtellina di Sondrio ha inteso assumere un atteggiamento di particolare impegno sia scientifico che finanziario nei riguardi di una iniziativa che contribuisce in maniera assolutamente rigorosa alla acquisizione e al recupero di talune delle testimonianze più significative delle civiltà del passato. Il territorio della Comunità Montana Valtellina di Sondrio apparteneva probabilmente al grande alveo della cultura figurativa "camuna"; mancavano però ritrovamenti importanti a fronte di continue segnalazioni e scoperte in tutta la provincia (Pian dei Cavalli in Valchiavenna, Gerola nel morbegnese, Teglio, Grosio e Val Belviso nella zona di Tirano, Gavia nell'Alta Valle).*

*L'Ente, nell'avvicinarsi al mondo degli appassionati, si è reso conto che sussisteva un patrimonio di conoscenze che per vari motivi non veniva valorizzato. Le informazioni che circolavano a livello amatoriale non si tramutavano in un momento culturale di maggior conoscenza della storia locale e, non di rado, si assisteva all'occultamento o al danneggiamento dei vari reperti documentali.*

*La Comunità Montana Valtellina di Sondrio ha quindi inteso avviare un nuovo rapporto con gli appassionati locali, cercando di divenire il tramite fra questi e il mondo della ricerca scientifica. Per rendere organiche le conoscenze di quanto fino ad ora scoperto e per vagliare le nuove segnalazioni facendole divenire patrimonio culturale e d'approfondimento, si è attuato questo progetto che si è avvalso della collaborazione di noti studiosi quali il Prof. Umberto Sansoni e la Prof.ssa Silvana Gavaldo, già autori di un recente studio e di una pubblicazione in Valchiavenna.*

*Questa ricerca ha portato ad interessantissimi risultati con i ritrovamenti, fra l'altro, di splendide rocce istoriate nei comuni di Castione e Tresivio. Questi studi hanno permesso interessanti acquisizioni storiche e scientifiche ma anche dischiuse un nuovo patrimonio culturale da tutelare e valorizzare al meglio.*

*La Comunità Montana Valtellina di Sondrio intende, attraverso questa pubblicazione, contribuire a raccogliere elementi e testimonianze che permettano di effettuare una più attenta lettura ed interpretazione della vita e della storia del proprio territorio.*

*Si aprono ora nuove possibilità e potenzialità che dovremo cogliere: è una sfida alla capacità progettuale della Comunità Montana Valtellina di Sondrio per migliorare la qualità della vita dei cittadini, economicamente e culturalmente.*

**L'Assessore alla Cultura**  
rag. Costanzo Giotta

**Il Presidente**  
dott. Aldo Faggi

*a Sofia e Alessandro*



# PREFAZIONE

di Emmanuel Anati

La collana di *Archivi* viene ad arricchirsi con un'opera, la XII, che si riallaccia direttamente alla prima della serie. Sono trascorsi più di 30 anni da quando uscì il volume su *"Arte preistorica in Valtellina"*, che fu allora un lavoro pionieristico, con i suoi pregi e i suoi difetti, quando l'arte rupestre dell'area alpina non aveva ancora acquisito quella maturità di conoscenze che la letteratura degli ultimi 30 anni ha portato. Sulla base del lavoro svolto sul terreno e della documentazione accumulata negli archivi del Centro Camuno di Studi Preistorici, questa nuova opera *"Simboli sulla roccia"* è testimonianza dell'evoluzione del pensiero scientifico. Diverse ipotesi che apparivano controverse alla pubblicazione di *"Arte preistorica in Valtellina"* sono oggi parte dei dati acquisiti e la ricerca procede oltre. L'area alpina che era considerata una delle zone più povere del continente sotto l'aspetto archeologico, si rivela grande centro di creatività artistica e di inventiva concettuale. L'arte rupestre della Valcamonica, della Valtellina e del Monte Bego e i centri di statue menhir e statue stele in Alto Adige, in Valcamonica e in Valtellina, in Valle d'Aosta e nel Vallese svizzero, mettono l'arco alpino in primo piano per una nuova storia d'Europa. Qua troviamo le più antiche testimonianze della ideologia e della concettualità del mondo indo-europeo che ha dato la sua impronta a cinque millenni. Riemergono brani delle vicende, dei dilemmi, dello spirito, delle ansie, delle aspettative umane e della costante dialettica dell'uomo con l'ambiente. Capire i contenuti vuol dire capire le nostre stesse radici.

Quest'opera mostra il ruolo della Valtellina a partire dall'età del Bronzo e si inserisce in un quadro più vasto. L'arte rupestre, che si estende oltre l'area alpina contemplata, nel Calcolitico e nell'età del Bronzo, ma anche in epoche più antiche e più recenti, rivela l'eccezionale capacità creativa dei popoli alpini, l'originalità delle loro tradizioni, alcune delle quali, nate nelle Alpi, hanno conquistato l'Europa. Culti e riti, rivelati dalle incisioni rupestri, appaiono su una vasta area e mostrano che l'unità concettuale europea, al di là delle differenze locali, è più forte e durevole di quanto potevano immaginare gli stessi promotori dell'unità europea verso la quale il continente si sta avviando.

Le più antiche incisioni rupestri alpine sono strettamente imparentate con l'arte paleolitica che ritroviamo nelle grotte ed all'aperto, in Italia, in Francia e nella Penisola Iberica. I primi popoli cacciatori avevano una cultura molto simile in varie parti d'Europa. Successivamente, nel periodo Neolitico, e poi nel Calcolitico, le caratteristiche regionali si accentuano. Si forma l'Europa dei popoli. Ma mentre varie province acquisivano personalità distinte, si sviluppavano anche fattori culturali di ampio raggio. Dall'arte megalitica dell'Irlanda, della Bretagna e dell'area atlantica della Penisola Iberica fino ai siti rupestri e alle statue menhir dell'area pontica sulle sponde del Mar Nero, dell'area caucasica e della Turchia, si diffusero nel continente correnti concettuali che univano l'Europa. L'area alpina ha avuto, specie nel periodo Calcolitico e nell'antica età del Bron-

zo, nel III e II millennio a.C., un ruolo importante di gestazione, elaborazione e diffusione dei messaggi. In questo quadro si inserisce la Valtellina, che nell'età del Bronzo, unitamente alla Valcamonica, rivelerà analogie e contatti culturali e commerciali anche con l'area scandinava da un lato e con il mondo centro-mediterraneo dall'altro.

Il problema, già a più riprese affrontato, anche in precedenti monografie di questa serie, sulla dinamica culturale che ha caratterizzato l'Europa dei primordi, emerge in questa "provincia valtellinese" in tutta la sua vastità: relazioni e analogie con l'oltralpe da un lato, con il mondo italico dall'altro, sembrano già indicare il destino e la vocazione di una valle che si ubica nel cuore dell'Europa, che ha non solo attinto dalle aree circostanti ma, come vediamo dalle testimonianze preistoriche, ha anche dato. L'arte rupestre della Valtellina e quella della Valcamonica, che riteniamo formino un'unica provincia artistica, hanno immortalato culti, riti e credenze costituendo meravigliose testimonianze della creatività intellettuale di un'area che, seppur ritenuta introversa, rinchiusa in se stessa dalle proprie montagne e del proprio carattere, ha saputo diffondere i propri messaggi verso i quattro punti cardinali.

Alcuni elementi ricorrenti della simbologia che ha caratterizzato la concettualità di questa zona nell'età del Bronzo, come il culto delle armi, emergono dalle incisioni rupestri come emblematici insiemi dai significati metaforici, dalle sintassi associative puntuali, la cui lettura, seppur ben approfondita nella presente opera, ha ancora molta strada da fare. Il mondo alpino si rivela in una nuova dimensione concettuale con ampie prospettive di affascinanti ricerche.

L'opera ha saputo proporre un rinnovamento e marcare un nuovo passo nella ricerca. Emerge la volontà di uscire dagli angusti sentieri battuti, di voler ri-analizzare con occhio critico anche "assiomi" che molti davano per scontati, di ripensare elementi cronologici e interpretativi, che costituiscono fattori analitici sintomatici, di sollecitare dialogo e dibattito.

L'opera dimostra ulteriormente, se ce ne fosse bisogno, il carattere dinamico delle ricerche in corso, la curiosità scientifica e le capacità investigative degli autori, e le nuove dimensioni della ricerca che l'avanzamento dello studio rende più complessa, articolata ed anche più avvincente. L'opera costituisce un importante contributo alla Valtellina e c'è da augurarsi che i Valtellinesi ne facciano tesoro come stimolo per una partecipazione diretta alla ricerca, per un maggiore coinvolgimento alla conoscenza del proprio territorio, per lo sviluppo di sempre più intensi legami anche tra Valtellina e Centro Camuno di Studi Preistorici, legame che non ha mai cessato di attirare i cultori di preistoria della Valtellina e della Valchiavenna che si annoverano tra i fedelissimi del Centro fin dalla sua fondazione nel 1964.

Nell'elogiare lo sforzo dei ricercatori del Dipartimento Valcamonica e Lombardia del nostro Istituto e i brillanti risultati della loro ricerca, desidero anche complimentarmi con gli amministratori che hanno dimostrato lungimiranza nell'appoggiare le ricerche stesse e la pubblicazione che ne risulta. La ricerca di oggi fa la cultura di domani. Il patrimonio archeologico, quando è studiato, compreso e spiegato, è motivo di crescita culturale e di approfondimento del legame tra uomo e ambiente. L'opera arricchisce la Valtellina ed è la migliore apertura che si poteva immaginare per un'entrata in Europa a pieno diritto, come zona che ha dato un encomiabile contributo alla civiltà europea nel corso dei millenni. È un buon auspicio per l'ingresso nel prossimo millennio.

Sicuramente i dati qui presentati saranno oggetto di ulteriori studi e di approfondimenti, la storia della Valtellina verrà arricchita anche in futuro da nuovi ritrovamenti, ma il capitolo scritto in quest'opera è destinato a rimanere come una pietra miliare della quale i Valtellinesi di oggi possono andar fieri.



## INDICE

Prefazione di EMMANUEL ANATI .....	pag. 7
Introduzione (U.S.) .....	pag. 11

### Capitolo I

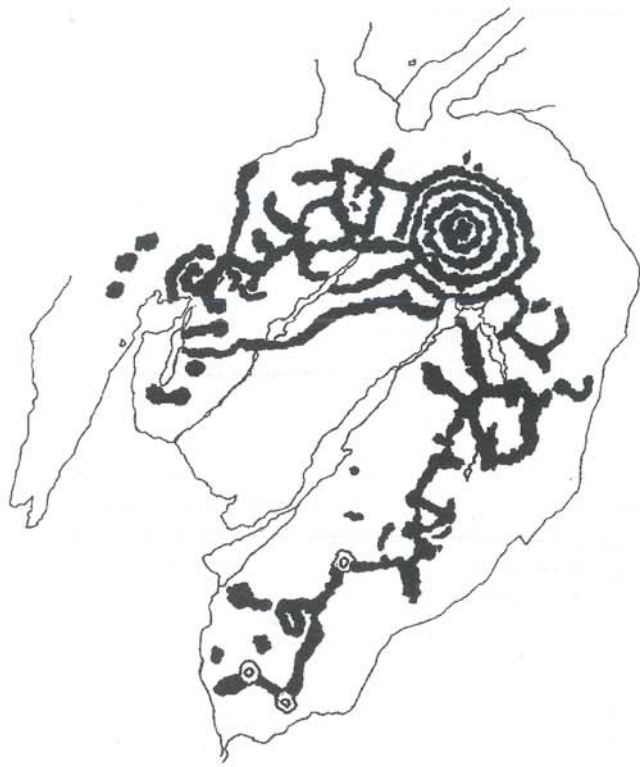
#### *L'arte figurativa*

Introduzione (U.S.) .....	pag. 13
Schede arte figurativa:	
– Tresivio (S.G.) .....	pag. 14
– Castione (S.G.) .....	pag. 26
– San Giovanni (U.S. - S.M.) .....	pag. 33
Le iscrizioni di Tresivio e Montagna (U.S.) .....	pag. 42
Le armi: asce e pugnali (U.S.) .....	pag. 44
Gli antecedenti: il Calcolitico (U.S.) .....	pag. 66
I confronti del Bronzo (U.S.) .....	pag. 68
Sintesi culturale (U.S.) .....	pag. 74
Il simbolismo delle armi (U.S.) .....	pag. 76
<i>(L'ascia; Il pugnale e la spada; La lancia, l'arco e lo scudo)</i>	
I dischi e le volte (U.S.) .....	pag. 84
Le raffigurazioni topografiche (S.G.) .....	pag. 99
Gli antropomorfi (U.S.) .....	pag. 102

### Capitolo II

#### *L'arte schematica*

Introduzione (U.S.) .....	pag. 129
La Valmalenco (C.G.) .....	pag. 130
Schede arte schematica:	
– Val di Togno (S.G.) .....	pag. 136
– Valmalenco (C.G.) .....	pag. 139
Il Sondriese (S.G.) .....	pag. 177
Schede arte schematica:	
– versante Retico (S.G.) .....	pag. 179
– versante Orobico (S.G.) .....	pag. 189
Note sull'arte schematica (S.M.) .....	pag. 193
Conclusioni (U.S.) .....	pag. 199
Ringraziamenti .....	pag. 201
Bibliografia (A.M.) .....	pag. 203





# INTRODUZIONE

La media Valtellina si presenta oggi come un'area di grande rilievo nel quadro preistorico alpino: ai testimoni artistici di Teglio e Triangia si sono aggiunti quelli straordinari di Tresivio, Castione ed una miriade di altri minori. L'area a pieno diritto entra nel cerchio nobile dei siti delle Alpi centrali, la regione che in Europa ha sviluppato, nel modo più intenso e prolungato, l'espressione arte rupestre: a partire dal Mesolitico, dall'VIII-VII mill. a.C., e quindi in tutte le successive grandi epoche preistoriche, dal Neolitico all'età del Ferro, poi nell'età romana, in quella barbarica, nell'Alto e Basso Medioevo, nell'età Moderna, sino alle forme recenti, le Alpi centrali hanno registrato sulle rocce i segni del percorso umano, tracce talora flebili, talora grandiose, sempre di chiaro valore storico. Il fenomeno è eccezionale, per più versi l'unico a permettere un'indagine su aspetti altrimenti persi ed in profondo sulla vicenda culturale: dove l'archeologo trova il reperto cosiddetto "artistico" trova uno scorcio intimamente umano, quasi direi simbolico-letterario, un testimone di prima mano di idee, concezioni, valori delle culture che l'hanno prodotto, culture prive e poi poco sensibili alla scrittura, che quindi proiettano nel disegno, nel simbolo e nella scena quel significato che poi prenderà, in altri luoghi, altre più sofisticate espressioni grafiche.

In più aree alpine, vista la sproporzione dei ritrovamenti d'arte rispetto alle tracce materiali, si rovescia inoltre l'approccio tradizionale di analisi delle culture: è il reperto materiale che integra quello "artistico" e questo è la base fondamentale di comprensione storica. Quest'arte, però, è simbolica e di per sé sfuggente ad una precisa traduzione e più che darci dati inconfutabili sul suo senso, ci suggerisce ipotesi, ci indirizza e ci pone come una sfida concettuale: se sapessimo tradurre realmente le centinaia di migliaia di segni, che dal Monte Bego all'Alto Adige, dall'Altopiano di Asiago alla Valcamonica, compaiono nelle superfici rupestri, noi scriveremmo un testo enciclopedico sulla preistoria e la storia europea. Le Alpi, terra margine nelle epoche civili, esprimerebbero così il fermento dei millenni e non è escluso che col tempo ci si avvicini a quest'obiettivo: al momento, dopo quasi un secolo di ricerche, passo dopo passo si stanno facendo progressi sensibili e si possono abbozzare linee di tendenza culturali che solo ieri sembravano impossibili; su questa strada sono le ricerche sistematiche sul terreno, lo studio delle tematiche, in un termine il paziente lavoro di decifrazione in corso; su tale impostazione complessiva è da intendere il senso della ricerca che presentiamo, ricerca su un'area circoscritta ma ricca di spunti per l'economia culturale di un ambito molto più ampio.

Pertanto particolare rilievo si è voluto dare all'indagine sui maggiori simboli del contesto (armi, dischi, antropomorfi dell'età del Bronzo), con una lettura storico-fenomenologica che ha tentato di focalizzare sul cuore significante delle scene rinvenute; ne risultano richiami che corrono nei millenni dell'espressione indoeuropea, cioè in quell'ambito nel quale nascono e sviluppano le simbologie ed i miti protostorici.

È questo un percorso che esula dal quadro prettamente archeologico, almeno nella sua dizione limitativa, ma chi studia arte rupestre affronta il dato, che è simbolo, idea, concetto, con moduli propri: questi sono quelli che portano alla fenomenologica simbolico-religiosa, al suo sviluppo storico e d'area.

Inizialmente per noi la Valmalenco ed il Sondriese non erano che un

interessante confronto con la Valchiavenna, studiata sino al '95, con l'area di Teglio-Grosio e con la Valcamonica, nostra residenza di studio abituale. Si partiva da poche segnalazioni, con la convinzione che avremmo trovato (come è avvenuto) tante superfici d'arte "minore" a cospicue, canaletti, sigle e date, un contesto interessante ma "marginale" nell'opinione corrente, salvo l'imprevedibile; e l'imprevedibile è arrivato: sono emersi tre complessi d'arte figurativa, di tono alto, ricchi e destinati a diventare punti di riferimento basilari per l'età del Bronzo. Ponderoso è quindi il contesto d'arte "minore", che tale è però solo per gli amanti esclusivi del bello figurativo perché l'arte schematica è qui di partenza antica, più dello stesso figurativo e con tutta probabilità di senso altrettanto profondo di quel che ci offre l'immagine del guerriero, dell'orante e dell'ascia. Lo è sino all'ultimo con i segni storici sulle rocce, sugli architravi, sulle soglie, segni che pur degradando si collegano ai più antichi, talora senza soluzione di continuità, ed esprimono quindi un mondo tradizionale recente ed antico, intessuto di credenze e abitudini che affondano lontanissime le loro radici. Al pari delle vecchie baite, dei paesini montani diroccati, dei sentieri, della memoria degli anziani i segni sulla pietra, anche i più recenti, meritano attenzione e cura; sono elementi di quell'ecomuseo montano che è nel prossimo futuro di ogni area alpina. Sul piano della presentazione tecnica il nostro lavoro quadriennale sulle rocce del sondriese ha avuto un indirizzo fondamentale: quello di documentare integralmente tutto quanto fosse segnalato sul territorio e partendo dalle superfici individuate far prospezioni nelle aree adiacenti. Le segnalazioni sono state decine, ad opera di persone che ben conoscono e vivono il loro territorio; la Comunità Montana Valtellina di Sondrio ha ben catalizzato questa volontà, direi passione di professionisti, guide alpine, pensionati che sono stati veri *partners* nella ricerca. I risultati sono conseguenti a questa ottima sinergia: partendo da un piccolo grappolo di superfici note si sono individuate rocce istoriate in 45 località, tutte di indubbio interesse. Non si tratta del totale di quel che è presente in zona (molto è ancora nascosto), ma del totale di quel che si è potuto sinora documentare: l'insieme forma un patrimonio consistente. Se ora manca qualcosa è sul piano dello scavo archeologico nelle tante aree di interesse, un intervento che esulava dal nostro incarico; quel poco che sinora è emerso dà già conto di alcuni processi, ma tutto lascia presupporre una ricchezza maggiore e possibilità di maggiori precisazioni cronologico-culturali; ci auguriamo che questo testo possa servire da stimolo per avviare indagini in tal senso.

L'obiettivo finale non può essere, a nostro avviso, che la creazione di itinerari storico-archeologici che, ben illustrati e protetti, formino un articolato Ecomuseo della Valtellina centrale: siamo convinti che solo favorendo conoscenza, sensibilità e affetto verso i testimoni del passato nel loro ambiente naturale, quanto più possibile integro, si possa valorizzare il patrimonio storico per una fruizione diretta e nuova della nostra eredità culturale.

*Umberto Sansoni*

Dipartimento Valcamonica e Lombardia  
del Centro Camuno di Studi Preistorici